

DOMENICA XII DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyrio, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is
tus eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasìlefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kyrios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is
tus eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos dhìa tin
imetèran sotirian sarkothìne
ek tis Aghìas Theotòku ke
aiparthènu Marias, atrèptos
enanthropìsas, stavrothìs te,

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza d'incar-
narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìise kràtos en vrachìoni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton ne-kròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poiché il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò,

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e

sothine tas psychàs imòn.

Ioakim ke Ànna onidhismù
ateknias ke Adhàm ke Èva
ek tis fthoràs tu thanàtu
ileftheròthisan, Àchrande,
en ti aghìa ghennisi su.
Aftìn eortàzi ke o laòs su,
enochìs ton ptesmàton
litrothìs en to kràzin si. I
stira tiktì tin Theo-tòkon ke
trofòn tis zois imòn.

pontefice Nicola. Inter-cedi
presso il Cristo Dio Dio, per
la salvezza delle anime
nostre.

Gioacchino e Anna sono
stati liberati dall'obbrobrio
della sterilità, e Adamo ed
Eva dalla corruzione della
morte, o immacolata, nella
tua santa natività: anche il
tuo popolo la festeggia,
riscattato dalla pena dovuta
alle nostre colpe, mentre a te
acclama: La sterile par-
torisce la Madre-di-Dio, la
nutrice della nostra vita.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (15, 1 - 11)

Fratelli, vi proclamo il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi

ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami per la tua giustizia e salvami.

*Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi
in salvo.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (19, 16 – 26)

In quel tempo, un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il

prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs makarizin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen.-

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn. Enìte eftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ispistis. Allilùia. Allilùia.